

a votare i tre elettori analfabeti che furono esclusi dall'ufficio della sezione principale di Chieti, e che di più se il signor Marinelli si fosse astenuto dal prendere parte a quella votazione come doveva, il professore De Meis, invece di avere la maggioranza, avrebbe avuto la minoranza per quanto di un sol voto. In questo stato di cose l'ufficio ha creduto di dovervi proporre l'annullamento dell'elezione di cui si tratta.

Ha creduto dovervelo proporre dietro questi fatti sufficientemente accertati senza avventurarsi nel campo delle ipotesi. Invero egli è facile il prevedere che quell'abuso di autorità spiegato dall'ufficio principale di Chieti, di allontanare cioè gli analfabeti iscritti nelle liste dal prender parte alla votazione, può avere esercitato una qualche influenza sugli altri analfabeti, che pur fossero iscritti, perchè sapendo come altri analfabeti erano già stati allontanati, si astenessero perciò anch'essi dal presentarsi. È un fatto che non è accertato, ma che però è possibile. Ad onta di ciò, stando soltanto ai fatti accertati, sembrò al vostro ufficio che non si potesse dire regolarmente eletto il professore De Meis a deputato del collegio di Chieti, e quindi vi propone l'annullamento dell'elezione.

**PEPOLI.** Vorrei sottoporre all'onorevole relatore alcune considerazioni in proposito di quest'elezione.

Egli ha ammesso che gli analfabeti iscritti nelle nuove liste elettorali non avevano diritto giuridico di esservi iscritti, e non potevano quindi pretendere ad esercitare il diritto elettorale, ma egli sostenne che essendo stati regolarmente iscritti dal Consiglio comunale, ed approvati dalla prefettura, l'ufficio elettorale centrale non aveva facoltà di variare le liste elettorali.

Io convengo perfettamente in questa sua opinione, ma opino che il Seggio elettorale aveva altresì un altro obbligo, cioè quello che l'elezione si facesse conformemente alla legge; ora, all'articolo 81 è scritto: « Ogni elettore dopo avere risposto alla chiamata riceve dal presidente un bollettino spiegato sopra il quale scrive il suo voto. »

Ora io domando all'onorevole mio amico Castagnola: potevano questi elettori scrivere il voto se erano analfabeti? Potevano, essendo essi iscritti nelle liste suppletive, pretendere di godere del privilegio di quegli analfabeti che erano iscritti nelle liste prime? Io francamente non lo credo: penso quindi che non si trattava di modificare le liste elettorali, ma semplicemente di far rispettare da parte dell'ufficio la legge elettorale, la quale assolutamente voleva che questi elettori scrivessero il loro voto.

D'altra parte poi mi permetta l'onorevole relatore di aggiungere che quand'anche questi tre elettori avessero dato il loro suffragio a favore dell'avversario del signor De Meis, la Camera avrebbe annullato i loro voti, perchè essi avrebbero votato illegalmente, ed avrebbe convalidata l'elezione del professore De Meis.

Queste poche considerazioni ho voluto sottoporre

all'onorevole relatore, desiderando di conoscere se fossero di peso tale da potere in qualche modo modificare le sue conclusioni.

**DE BLASIS.** Alle osservazioni fatte dall'onorevole preopinante io aggiungerei anche un'altra considerazione, ed è questa. Alcuni elettori analfabeti sono stati iscritti nelle liste della città di Chieti; nelle seconde liste suppletive, cioè dopo la tassa di ricchezza mobile: non si tratta degli analfabeti che si trovavano già iscritti nelle antiche liste, perchè per questi vi è una disposizione di legge, la quale per le provincie meridionali li facolta, quantunque analfabeti, ad intervenire alle votazioni politiche.

Ora in queste seconde liste è chiaro (e il relatore non lo ha contestato) che questi analfabeti non avrebbero potuto essere iscritti a norma della legge: non ostante sta il fatto che il Consiglio municipale li aveva iscritti nella lista, e che questa era stata superiormente approvata. Io convengo che non era della competenza dell'ufficio di sezione della città di Chieti il riconoscere la nullità della iscrizione di questi analfabeti nelle liste novelle; ma poichè la iscrizione di questi analfabeti si riconosce come cosa patentemente contraria allo spirito della legge, pare a me che adesso la Camera, la quale in questa materia ha certamente un diritto supremo, specialmente quando si tratta di questioni di diritto, adesso, dico, che la Camera è chiamata a decidere se si è fatto bene o male ad escluderli dal votare, abbia tutto il potere necessario per riconoscere che si è fatto bene, e che si è adempiuto al voto della legge; e sarebbe ben strano se invece si facesse ad annullare una elezione, nella quale non si trova altro vizio che quello di essersi allontanati dall'urna individui, che vi erano chiamati non dalla legge, ma dall'errore di chi aveva compilate le liste.

Infatti se, stando materialmente al tenore delle liste, questi elettori analfabeti fossero stati ammessi a votare, è da credere che reclami e proteste contro questo fatto non sarebbero mancati, ed è dubbio se la Camera chiamata a decidere avesse avuto più rispetto al fatto che non al diritto.

Ma dacchè nel fatto queste persone furono invece allontanate, perchè non potrà la Camera riconoscere questo fatto come consono alla legge? Perchè non potrà ritenere che quantunque non avesse l'ufficio il diritto di allontanare costoro, nel fatto però avesse rettammente agito allontanandoli?

Queste considerazioni dovrebbero, a parer mio, bastare per far concludere che la elezione è validissima, perchè indubitatamente i voti dati all'eletto gli vennero da coloro che avevano il diritto di darli, ed il suo competitore non altrimenti avrebbe potuto avere la prevalenza su di lui se non quando si fossero ammessi dei voti di elettori analfabeti che si sarebbero trovati iscritti contro lo spirito e la lettera della legge.

Pregherei pertanto la Camera di rigettare le conclu-